MichePost

Il giornale degli studenti del Miche

Anno IV, N. 13 – Novembre-Dicembre 2018 Liceo Classico Michelangiolo

E CI (RI)SIAMO

Ebbene sì, esistiamo ancora. Per chi avesse dubitato di noi anche solo per un istante, ecco la nostra rivincita: il MichePost, il buon caro MichePost, è tornato da voi. Ancora più forte di prima.

Per evitare false dicerie: non abbiamo aspettato così a lungo solamente per il gusto di farlo. Inaugurare l'anno 2018/2019 con il nostro primo numero è stata un'impresa a dir poco titanica, ma tutti noi redattori, anche se costantemente pressati dalle ansie di fine trimestre, abbiamo continuato a lavorare assiduamente per portare sui banchi di tutta la scuola un MichePost nuovo, rinnovato e totalmente rivoluzionato dal punto di vista grafico. Purtroppo, come potete vedere sfogliando le pagine, siamo ancora lontani dal raggiungere l'obiettivo: una serie di problemi burocratici ci ha impedito di acquisire e utilizzare un nuovo programma professionale di impaginazione, usato specificatamente da molte delle testate giornalistiche più importanti per l'impostazione grafica di articoli, foto e quant'altro. Ma non siamo così lontani dalla buona riuscita dell'impresa e, grazie al prezioso aiuto della dirigenza, ci proponiamo di risolvere ogni difficoltà in tempo per il nostro secondo numero. Per questo motivo, un sincero ringraziamento da parte di tutta la redazione va al Preside e a quanti stanno collaborando con lui per il progetto MichePost, poiché non è mai venuta meno la fiducia che ognuno di loro nutre nel nostro giornale; un ringraziamento speciale va poi a Eleonora Sani, che ha risposto alla nostra richiesta di aiuto mettendo ancora una volta a disposizione le sue competenze da editrice. Ringrazio inoltre la mia collega Giasmina D'Angelo, che anche quest'anno è stata riconfermata condirettrice, e tutta la redazione del MichePost, della quale non smetterò mai di essere orgogliosa. E soprattutto ringrazio voi, carissimi lettori, che nonostante le mille difficoltà e le mille attese non avete mai negato l'entusiasmo più sincero a noi del MichePost.

Buon 2018, Michelangiolini!

di Laura Calamassi

Palestina: quando Israele diventa il suo peggiore incubo

di Federico Spagna

Se c'è un'atrocità che di questi tempi sta passando troppo sottotono è la drammatica situazione in Palestina, una terra martirizzata da un conflitto emblema della stupidità umana (e della sua malvagità). Tutto ebbe inizio da quel 1948 nel quale il movimento sionista pretese di tornare nella sua terra d'origine. E ci riuscì, con una spartizione dei territori ampiamente discutibile da parte dell'ONU, invadendo di fatto le comunità musulmane lì già presenti, che si sono viste sottrarre diritti e terre senza che nessuno per molto tempo dicesse niente.

Ora siamo nel 2018 e ricorre un terribile e atroce anniversario che nessuno voleva arrivasse mai: 70 anni di guerra. 70 anni di sangue, di soprusi.

In questi lunghi anni non vi è mai stata o, forse, voluta soluzione tra le due parti. Ci fu un vano e fallimentare tentativo con i processi di Oslo (1993-2000). Ogni anno il conflitto pareva ricominciare da capo e forse è per questo che non se ne parla quasi più. È diventato un'abitudine, e ciò è terribile. Dopo ben 70 anni nessuno credeva che saremmo stati ancora qui, a parlarne come tema d'attualità, il più delle volte però soppiantato dai nostri problemi egoistici da occidentali viziati.

È difficile ripercorrere la strada parallela di questi due popoli nel corso del tempo. Una cosa però non può di certo essere negata: che Israele si sia tramutato nel peggiore incubo della Palestina. Conclusasi la seconda guerra mondiale e il terribile genocidio della Shoah, le comunità ebraiche europee vogliono cominciare da capo una nuova vita, un po' come alcuni stati tentarono di fare dopo la prima guerra mondiale, fallendo miseramente. E ciò è la stessa cosa che è successa ad Israele. Purtroppo la vita non concede seconde occasioni e tutte le ferite alla sua corte saranno giudicate cicatrici. Israele diventa realtà nel 1948, godendo dell'appoggio degli stati più potenti del mondo. Strappa le terre e i diritti ad un popolo povero ed indifeso, che viene a tratti aiutato dalla Lega Araba, che però viene sconfitta, e Israele non esita a espandere il suo regime. Senza opposizioni, costruisce muri di cemento armato, che qualche artista (come Banksy, il napoletano Jorit o il musicista argentino Daniel Barenboim) prova a infrangere, ma i loro tentativi sono spesso repressi. Il popolo palestinese viene sputato in campi profughi, in pozzi di miseria ed ignoranza, separati dal mondo e privati della loro cittadinanza. I palestinesi sono di fatto apolidi, solo ultimamente sono stati rilasciati degli pseudo-passaporti. È una parabola evolutiva quella di Israele, frutto del rimorso, o più semplicemente della sua intolleranza, dovuta forse ad una quasi rivincita per i secoli di massacranti persecuzioni. Ed infine è nelle notti senza luna delle Intifade che Israele si trasforma nell'incubo dal quale era fuggito, dall'atrocità dal quale era nato: il razzismo del Terzo Reich. Campi profughi come ghetti, privazione di cittadinanza, diritti e cultura, rigide e violente repressioni di qualunque forma di opposizione. Quando i palestinesi tentano di ribellarsi con semplici pietre, simbolo della loro povertà, gli israeliani rispondono con carri armati e proiettili. Una disparità appoggiata dagli Stati Uniti, una vile e feroce repressione contestata da pochissime autorità ufficiali, e questo è vergognoso. Negli ultimi anni il governo intollerante di Benjamin Netanyahu (che in una dichiarazione del 2015 affermò addirittura che "Hitler non voleva sterminare gli Ebrei, fu il Gran Mufti di Gerusalemme a convincerlo") ha in qualche modo sollecitato, seppur magari indirettamente, i terribili scontri nella striscia di Gaza. Con lui vi è anche Trump a peggiorare la situazione, credendo di placare il conflitto spostando l'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme, città notoriamente ed aspramente contesa. "La nostra grande speranza è per la pace" dichiarò il presidente americano all'inaugurazione dell'ambasciata. Sentimento che però, per ora, non si è realizzato, Donald.

Lo scontro sembra incrinarsi sempre di più, e quella che ormai era una parabola identica di massacro che tornava ogni anno, ora pare discendere inesorabile in un baratro apparentemente senza fondo. Una caduta nell'oscurità di una terra e di due popoli. Infatti, non possiamo non riconoscere le colpe della Palestina, come l'atroce massacro di Monaco di 11 atleti israeliani alle olimpiadi del 1972. Ma allo stesso tempo è necessario determinare il peso di ognuna delle due, chiamiamole fazioni, in questo conflitto. Indubbiamente abbiamo una disparità enorme, con la Palestina letteralmente invasa e relegata a una condizione di inaccettabile povertà e degrado. Gli invasori intanto brindavano e banchettavano negli attici della loro terra riconquistata. Un razzismo perpetrato al popolo palestinese con indifferenza e superbia, lasciando ad una malvagia sorte un popolo intero, rinchiuso tra alte ed amorfe mura di cemento armato, dalle ombre cupe e appannate che sovrastano ogni tenda di ogni campo profughi. Un potere immenso quello israeliano, sorto dall'incubo della Shoah e incapace di piangere, poiché il suo popolo ha ormai finito tutte le lacrime dopo secoli di orrende persecuzioni. Ed ora riversa tutto l'odio accumulato su una popolazione umile ed inerme, spogliata della libertà ed ora nuda nell'inverno della solitudine, abbandonata quasi a se stessa. Ma ammirevole è la forza, la tenacia che dimostra nonostante tutto. È un ramo piegato sotto la grandine dell'insofferenza israeliana, ma non si spezza.

Voglio concludere con una foto che di questi tempi è diventata virale ed è la nuova faccia del conflitto. Osservatela bene, soffermatevi: è un ragazzo palestinese, con in mano la bandiera del suo paese ed una fionda. Da molti è stato paragonato al celebre e monumentale dipinto di Eugène Delacroix "La libertà che guida il popolo".

Ecco, libertà.

La luce oltre la siepe

di Marianna Fabbiani (Collettivo SUM)

Gli S.P.R.A.R. sono delle organizzazioni a livello territoriale gestite da enti locali che si occupano dell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, inserendoli nella società mediante un processo di integrazione sociale e lavorativa. Domenico "Mimmo" Lucano sindaco di Riace, era riuscito a dare nuova vita alla cittadina calabrese grazie proprio al sistema S.P.R.A.R., creando un modello basato sulla solidarietà, improntato su una filosofia ecologica e capace di garantire a tutta la comunità i minimi servizi. Infatti mediante i soldi con cui lo Stato finanziava ogni anno lo S.P.R.A.R. venivano fornite delle borse di lavoro con cui era possibile creare botteghe e laboratori, nei quali cittadini e stranieri potevano imparare gli antichi mestieri riacesi, recuperando anche un vecchio bagaglio culturale che minacciava di sparire. La raccolta differenziata era gestita da due operatori ecologici del luogo che passavano ogni giorno con un carretto trainato da asini. Erano stati creati un asilo multietnico finanziato dalla regione e una fattoria didattica per gli abitanti del paesino e gli stranieri, inoltre era presente un ambulatorio medico gratuito. Le case abbandonate erano state, previa autorizzazione, riabilitate per garantire un'abitazione ai migranti, ed era stato ristrutturato un frantoio in modo da rimetterlo in funzione. Si progettava inoltre una costruzione di un pozzo ad energia elettrica per rendere la città indipendente da aziende esterne. Infine, gli acquisti nei negozi locali per i rifugiati o richiedenti asilo erano resi possibili da una moneta virtuale che poi sarebbe stata convertita in denaro appena sarebbero arrivati i fondi S.P.R.A.R. Riace è tuttavia conosciuta in questi ultimi giorni non per la testimonianza di immigrazione positiva che è pienamente riuscita a fornire, ma per le denunce subite da Mimmo Lucano: il sindaco è stato infatti accusato di favoreggiamento di immigrazione clandestina e di cessione di un appalto ad enti locali senza la gara prevista. Intanto la politica razzista del governo Lega-Cinque Stelle ha emanato un decreto che prevede la chiusura degli S.P.R.A.R., negando quindi 35 mila posti di accoglienza. Tutto infatti sarà gestito da nuovi centri di rimpatrio dove rifugiati e richiedenti asilo potranno rimanere solo dai 90 ai 180 giorni.

Sebbene il modello S.P.R.A.R. spesso negli ultimi anni abbia avuto, in alcuni casi, una cattiva gestione da parte di alcune organizzazioni, che non si preoccupavano di fornire un'integrazione per l'immigrato, se tutelato mediante dei maggiori e migliori controlli da parte del governo rimane uno dei migliori sistemi per garantire l'accoglienza dei richiedenti asilo. Tagliare i fondi degli S.P.R.A.R. darebbe allo stato un tornaconto pressoché nullo, inoltre dobbiamo ricordarci che il Ministro degli Interni Matteo Salvini nel nuovo decreto immigrazione ha intenzione di ampliare i fondi per il rimpatrio. In più la chiusura degli S.P.R.A.R. porterebbe alla perdita di 15 mila posti di lavoro. L'arresto di Mimmo Lucano e la chiusura di uno dei pochi modelli positivi che l'Italia riesce a fornire non sono altro che il risultato di una politica xenofoba e repressiva, che ha come portavoce un invasato populista e vittima della paura del diverso.

Intervista a Michele Serra e Sergio Staino

di Ludovica Straffi e Federico Spagna

Mercoledì 24 Ottobre al Dipartimento di Architettura in via della Mattonaia si è tenuto un incontro in ricordo di Vincino dal titolo "Una risata vi seppellirà", in cui è stato presentato il libro "Mi chiamavano Togliatti…". Durante la presentazione sono intervenuti personaggi del calibro di Michele Serra e Sergio Staino, che si sono entrambi mostrati molto disponibili nei nostri confronti e ci hanno volentieri rilasciato le interviste.

Michele Serra

I: Cosa l'ha spinta a diventare scrittore e giornalista e come ha iniziato questo percorso?

S: La scrittura è sempre stata una mia passione fin da bambino: ero il classico che prendeva otto nel tema di italiano e tre in matematica. Successivamente ha contribuito il caso, che nella vita conta tantissimo: un mio amico che faceva lo stenografo all'Unità di Milano, che allora era un giornale molto importante, andò militare e mi disse che avrei potuto fare qualche ora di stenografia notturna. Accadde così, sono entrato a venti anni per puro caso per fare la sostituzione notturna di stenografo in un giornale e poi sono diventato amico di qualche giornalista; da lì è diventato tutto molto lineare e semplice.

I: Cosa consiglia a dei ragazzi come noi che sono interessati al mondo del giornalismo?

S: Se dovessi dare un consiglio realistico e calcolato direi di non pensarci neanche, perché da un punto di vista professionale è un mestiere in crisi paurosa. E' ormai diffusissima l'idea dell'informazione gratuita, un po' come se ci fosse il pane gratis ad ogni angolo di strada: perché la gente dovrebbe andare dal fornaio? Se è una grande passione si deve sperare che qualcosa cambi, deve tornare a circolare l'idea che le cose buone raramente sono gratuite e quindi che si ricrei un circuito di informazione di qualità a pagamento.

I: Qual è la responsabilità più grande che avverte nel suo lavoro?

S: La responsabilità è nei confronti della parola. Qualche mio collega direbbe nella verità. La verità è un concetto complicato, se ascolti i commenti politici ti rendi conto che le verità sono tante e che non sono altro che una composizione di diversi punti di vista. Anche per questo ho preferito dire che ci vuole responsabilità nelle parole che si usano. Le parole sono meravigliose, ambigue, usate male funzionano male e usate bene funzionano bene, quindi ciò che conta è la scelta delle parole, il racconto e il modo di raccontare. La stessa cosa la puoi dire in modo non falso, non calunnioso e corretto ma noiosissimo e privo di anima oppure la puoi dire in modo affascinante, accattivante e… comunicante; la scrittura è fatta per comunicare e meglio si scrive, meglio si comunica. Il consiglio che darei è di stare attenti a ciò che si scrive e di rileggere sempre; anche negli SMS funziona così, non mi piace quando li ricevo con errori di battitura, è sbagliato, è una sciatteria che diventa un contagio.

I: Ci sono stati dei personaggi che l'hanno influenzata nella scrittura? Quali sono?

S: Tanti, tantissimi. Quando leggevo da ragazzino i giornali uno era Stefano Benni, corsivista del Manifesto, l'altro era Fortebraccio dell'Unità: due mostri di bravura. E' come quando guardi un quadro e vorresti saper dipingere così. La stessa cosa vale per la scrittura. Per quanto riguarda la letteratura sicuramente Kurt Vonnegut e Philip Roth.

I: Cosa ne pensa infine del fatto che internet stia prendendo sempre più spazio tra le nuove generazioni e che quindi ci sia pian piano un abbandono della lettura?

S: Penso che il web sia una cosa bellissima, solo un imbecille può pensare che non sia così. I social sono un'altra cosa rispetto al web: un uso particolare del web del quale non faccio parte, non ho social. Mi sembra che abbiano un peso ricattatorio sulla vita delle persone, rischiano di dare troppo rilievo al gradimento degli altri. E' più difficile piacere ad una persona che ad un milione di persone; può sembrare un paradosso ma è verissimo, è il rapporto che hai con un amico, un fidanzato o una fidanzata che determina il valore; gli amici sui social o gli insulti c'è il rischio che diventino un ricatto tremendo e che impediscano la libertà. Ho un giudizio entusiasta del web e molto molto dubbioso dei social.

Sergio Staino

I: Qual era il messaggio che voleva trasmettere con Jesus e la vignetta che lo riguardava?

S: Non c'è un messaggio specifico, io commento la realtà, la politica, la vita di tutti i giorni. Da tempo avevo in mente questo personaggio che ho sempre amato e che mi ha sempre affascinato, che è Gesù e che ho conosciuto da piccolino all'oratorio, ma appena ho ottenuto un po' di coscienza sono diventato ateo: non riesco ad essere credente, tante volte ci ho pensato… ho tanti amici intelligenti che credono, ma io non riesco a capire come facciano. Però Lui (*Gesù,* ndr) mi piace tanto. La possibilità in quest'epoca di riportare una forma affettuosa, corretta, fraterna, solidale, anche all'interno del mio lavoro, poteva passare attraverso la sua figura, che è fortemente eversiva e rivoluzionaria. Non è un caso che Gesù sia stato un eroe ed un riferimento per i primi socialisti nell'800, che Lo consideravano il primo iscritto al partito, poiché era per l'emancipazione dei più poveri, dei più umili… e la stessa cosa pensavo di fare io. Mi è sembrato meraviglioso poterlo fare su "L'Avvenire". E questo voleva dire che cominciavo un dialogo con persone credenti, che vedevano Gesù, forse, in modo più totalizzante di quanto non lo vedessi io e dunque la possibilità di discutere. Quello era il suo vero posto. Ora cercherò qualche altro giornale che possa accogliere le mie strisce. Se prima mi arrivavano lettere cattive, ora ne sto ricevendo di meravigliose, di persone che sono molto dispiaciute del fatto che non ci sia più questo personaggio.

I: E per quanto riguarda la religiosità, alla quale aveva già accennato prima, pensa che il progressivo allontanamento da questo sentimento sia dovuto da una Chiesa obsoleta e chiusa in se stessa oppure da una superficialità dei giovani?

S: Penso che sarei ateo non in polemica con la Chiesa o con i religiosi, ma perché non ci riesco, perché ho una concezione materialistica della vita e dell'universo. Non riesco a immaginare altre entità dopo la morte. In certi momenti è doloroso pensare ciò: muore una persona a cui sei molto legato e l'idea di rivederla nell'aldilà sarebbe anche bella, ma io sarei disonesto ad affermare di crederci. Non ho mai sopportato segni blasfemi, vignette offensive sulle religioni come quelle su Maometto, così come i preti che usano la religione per raggiungere il potere. A me piace chi usa la religione per interessi personali.

I: Cosa pensa invece della chiesa di Bergoglio?

S: Sono molto entusiasta che abbia preso questa iniziativa di lotta a favore di tutte le sofferenze del mondo e che abbia messo in prima linea gli ultimi: tutto ciò è meraviglioso. Questa è una delle ragioni per cui ho scelto "L'Avvenire" come giornale, perché da questo punto di vista è molto 'bergogliano' (*"L'Avvenire"* , ndr). È l'unico giornale italiano nel quale in prima pagina trovi notizie dai paesi più sperduti del mondo, dove avvengono delle infamie terribili. Certo, poi c'è un 25% di pensiero che non condivido, dalla bioetica ai diritti civili. Io sono per i matrimoni tra persone dello stesso sesso, sono per l'eutanasia, per l'aborto come ultima spiaggia per il controllo delle nascite. Per me è un atto doloroso, non c'è niente ovviamente per cui far festa; per loro è un assassinio, ma non mi sembra elemento da crociata. Ci sono problemi ben più grandi nel mondo e mi interessa lavorare su quelli.

Ma cos'è questo collettivo?

di Collettivo SUM

'Un branco di comunisti', 'Quei fricchettoni che vogliono occupare e a cui non sta mai bene niente', 'Ma che ne so! Fatto sta che sono sempre a volantinare o a urlare col megafono', 'Parlano al plurale e si vestono tutti uguali', 'Parlano di tolleranza e poi non fanno volantinare gli altri'.

Viste le varie voci, opinioni e leggende che circolano su di 'noi', ci siamo sentiti chiamati in causa per dare una spiegazione chiara di quello che un collettivo è o non è, dato che il collettivo siamo noi e vogliamo adempiere a questo duro compito di darne una definizione.

Ciò che più ci spinge a scrivere questo articolo -parlo al plurale, non certo perché siamo una piovra dai mille tentacoli e una testa sola, anzi semmai mille teste e un tentacolo, ma perché le decisioni le prendiamo di comune accordo, senza votazioni. Ma questo è un punto che chiariremo dopo- è il voler sfatare un po' quelle che sono le voci di corridoio, i pettegolezzi -e anche un po' di sane cattiverie- che ogni anno mirano all'emarginazione del fantomatico 'collettivo'.

Il 'collettivo' altro non è che un gruppo di studenti, interni alla scuola, che si riuniscono in un'aula autogestita (è un'aula pazzeschissima sotto la Loggia riservata all'uso esclusivo degli studenti) ogni venerdì. Questi ragazze e ragazzi non stanno a perdere pomeriggi a scuola facendo riti satanici sperando così di prendere un bel voto il giorno dopo (anche perché sarebbe molto più efficace a sto punto andare a casa e mettersi sotto a suon di caffè). Quello che ci accomuna è innanzitutto la volontà di viversi la scuola in modo diverso: le superiori non sono solo 'materie più difficili da studiare'; quello che comportano è una presa di coscienza del mondo esterno e delle nostre potenzialità non solo di conoscerlo ma anche di cambiarlo. E fin qui nulla di eccessivamente strano: un sacco di gente la pensa così (e menomale).

Il problema inizia dunque a sorgere nel 'fare gruppo': è vero che inevitabilmente spesso a ricreazione o all'uscita chiacchieriamo insieme... ma anche fin qui tutto normale. Tuttavia, ciò che crea l'amicizia che abbiamo tra noi sono dei valori nei quali ci riconosciamo fermamente, valori che ci auguriamo possano essere propri della maggior parte di noi: antirazzismo, antisessismo, anti tutti i tipi di discriminazione, che hanno una loro sintesi in quello che è oggi l'antifascismo.

Ciò che il collettivo pensa, scrive, volantina o 'urla' al megafono non è un ordine impartito da un singolo che mira a emulare Stalin, Mao o chiunque sia diventato l'icona del 'terrore rosso'; ciò che si fa durante il collettivo è proprio discutere, ciascuno argomentando le proprie tesi con le proprie idee, per arrivare a una posizione comune che non annulli quelle dei singoli, ma trovi una sintesi di esse. Per questo si parte sì da valori comuni, ma l'idea che ciascuno dà alla discussione è fondamentale per la crescita di tutti. E sempre per questo non si vota: affinché si giunga a una conclusione condivisa e non divisa tra una maggioranza e una minoranza.

Diranno alcuni che non ha senso, che è una perdita di tempo, che è stupido. Ma davvero già a quest'età rinunciamo a far parte del mondo? Davvero gli unici mezzi di comunicazione sono i social dove ostentiamo una socialità solo in foto?

Noi crediamo che sia questo il momento in cui bisogna prendere coscienza della realtà esterna, per analizzarla, dibatterne e non subirla passivamente. Non cambieremo il mondo, nemmeno l'istituzione scolastica. Quello che cambiamo è un approccio alla vita che vogliamo sia il più attivo possibile. E per farlo si parte dal dialogo: in collettivo impariamo a parlare con nessun'altra insegnante che non sia l'esperienza.

Per questo invitiamo chiunque si riconosca in questi valori a passare un venerdì in collettivo, senza paura di essere giudicato o mangiato da nessuno.

Attenzione! L'articolo contiene veli di ironia.

Il viaggio sciamanico

di Francesco Ciandri

Lo sciamanesimo è la forma di spiritualità più antica del mondo che mette in connessione l'individuo con la natura e con altri livelli di esistenza. Così facendo cerca di promuovere una cooperazione e un sostegno attivo che può evolversi, in tutte le forme di vita, in un atteggiamento reciproco di auto-sviluppo e crescita.

Dunque scansiamo ogni dubbio: lo sciamanesimo non è una stregoneria, né una religione primitiva, né un sistema di credenze, né tanto meno superstizione e non ha nulla a che fare con il così detto "sovrannaturale", perché è essenzialmente un'attività naturale e olistica. Riconosce ogni cosa come un sistema energetico a sé all'interno di un sistema energetico più grande; ogni piccolo sistema energetico è a sua volta collegato a quello di qualunque altra cosa, sicché tutto merita lo stesso tipo di rispetto, in quanto ogni elemento ha un suo ruolo nel grande schema cosmico delle cose.

Il viaggio sciamanico è sicuramente lo strumento più interessante dello sciamanesimo perché permette alle persone di entrare in contatto diretto con se stesse, con il loro mondo interiore, con le energie universali degli spiriti alleati, degli animali guida, dei maestri spirituali … e di avere da loro delle risposte, connesse direttamente con il Sé superiore, riguardo a tutti gli aspetti della vita dell'essere umano.

Il viaggio sciamanico, che può essere effettuato da chiunque, fa entrare in uno stato alterato di coscienza tramite il tamburreggiamento sciamanico, ovvero un suono di tamburi che, emettendo le onde theta, che si formano durante la fase REM del sogno, riesce a far calare uno stato di trance sulla persona che le ascolta analiticamente.

Secondo lo sciamanesimo, all'interno di noi stessi esistono tre mondi: il mondo inferiore, il mondo di mezzo e il mondo superiore. Il mondo inferiore è quello più accessibile, anche per le persone meno esperte e con poca tecnica, ed è dove si incontra il proprio animale di potere (o animale guida). L'animale di potere è una grandissima risorsa per l'individuo, poiché rappresenta il suo potere personale; è disposto a rispondere in maniera più o meno implicita a domande che la persona può porgli.

Il mondo superiore è il mondo nel quale si incontra il maestro spirituale, ossia una persona che, come l'animale guida, può darci consigli e rispondere alle nostre domande.

Il mondo di mezzo invece è il mondo più complicato da esplorare; infatti richiede una tecnica molto avanzata. Al suo interno ogni individuo può vedere e percepire cose diverse.

Il viaggio sciamanico viene definito un metodo di rivelazione diretta, appunto perché varia per ogni individuo e non accetta simbolismi. Ad esempio, molte persone possono avere come animale guida il lupo, ma ogni lupo ha caratteristiche differenti, esattamente come ogni persona.

Durante i viaggi sciamanici, esistono diversi spiriti aiutanti, che si presentano sotto forma di guide spirituali (esseri umanoidi) o animali di potere (anche piante e insetti). Assumono queste forme dall'aspetto familiare al fine di relazionarsi meglio con noi. Gli spiriti guida aiutano gli sciamani e i viaggiatori spirituali a visitare gli altri mondi e li aiutano a guarire gli individui, le comunità e il pianeta intero.

Inoltre, gli animali di potere mettono gentilmente a disposizione la loro saggezza e le loro qualità. Ad esempio, un giaguaro può insegnare a camminare senza paura nelle tenebre e a spianare la strada in mezzo al caos. Perciò, mentre si avanza nel proprio percorso di vita, si possono perdere vecchi animali di potere e acquisirne di nuovi, a seconda di dove si ha attualmente bisogno di essere guidati. È anche abbastanza comune per una persona avere più di un animale di potere per volta.

Igiene a Versailles

di Francesca Mediati

Cosa si celava realmente dietro le immense sale, il mobilio pregiato e gli abitanti sempre impeccabili del palazzo più sfarzoso e famoso della storia?
Tra il XVII e il XVIII secolo, nella lussuosa reggia francese non così da sogno di Versailles regnavano infatti sia i sovrani sia la sporcizia.
In 8.200.000 metri quadrati di estensione del palazzo, l'unica stanza da bagno con una fossa biologica era quella reale e quindi destinata solo ai sovrani; per tutti gli altri cortigiani erano presenti solo 5 gabinetti per circa 5.000 abitanti ed erano all'esterno, quindi erano molto più usati i vasi da notte per logiche ragioni di comodità. I servi di solito li svuotavano nel piccolo fiume vicino alla reggia e nei giardini; infatti, a causa della puzza, a nessuno, ad eccezione del re, piaceva passeggiarci.
Andavano anche molto di moda le cosiddette 'seggette', delle specie di troni-gabinetto, sulle quali sia i reali sia i nobili stavano comodamente seduti e talvolta ricevevano visite nelle loro stanze proprio da lì.
Dato che dame e cavalieri avevano la brutta abitudine di soffiarsi il naso nelle tende e soprattutto di fare i loro bisogni nei sottoscala, Luigi XIV dovette emettere un'ordinanza che imponeva l'obbligo della rimozione degli escrementi dai tappeti, per evitare i soliti periodi di necessario trasferimento della corte in un altro palazzo per delle mega pulizie generali.
Insomma possiamo dire che l'edificio era un'enorme discarica di lusso, che appariva soltanto come il luogo perfetto in cui vivere ma che invece era disgustosamente sporco. Nemmeno il clima era clemente verso i "poveri" abitanti della reggia: si racconta che, nonostante ci fossero degli imponenti camini sempre accesi, gli inverni fossero così rigidi e il gelo così elevato da far congelare vino ed acqua nelle brocche d'argento.
Per quanto riguarda l'igiene personale degli abitanti di questo enorme gabinetto dorato, non si può proprio dire che ricevesse la massima attenzione, almeno secondo i nostri standard moderni, visto che era praticamente assente.
Consisteva principalmente in una pulizia secca, con profumi diversi ogni giorno e specifici per le varie parti del corpo (per esempio il profumo di rosa era consigliato per le ascelle), unita a cambi d'abito molto frequenti se non quotidiani.
Il lavarsi con acqua e sapone era molto mal visto secondo la cultura del tempo perché era considerato un modo per prendersi molte malattie.
In particolare le donne che si lavavano erano praticamente solo prostitute: infatti la donna onesta per eccellenza era la donna sporca, poiché la cura del corpo allora era ritenuta un'azione peccaminosa ed impura.
Un'eccezione interessante a questo modo di comportarsi fu la regina proveniente dall'Austria,
Maria Antonietta, che, nonostante i maligni pettegolezzi di corte, si fece costruire la sua personale sala da bagno e lì si faceva il bagno tranquillamente, ma vestita con un'apposita 'camicia da bagno'.
Si dice inoltre che Luigi XIV, che di routine si lavava solo il viso con un panno neanche tutti i giorni, abbia fatto non uno ma ben due bagni in vita sua: uno all'età di 7 anni e uno da adulto a causa di una malattia che causava una eccessiva sudorazione.
Tutta questa assurda visione della cura personale e della pulizia, vista dal nostro punto di vista, non ha il minimo senso e sarebbe disgustoso per chiunque anche solo pensare di andare a vivere in un posto come la reggia sontuosa di Versailles di 3 secoli fa, anche perché l'apparenza, in questo caso, inganna molto più del solito.

Intervista a una nonna

di Elisa Salvadori

Mia nonna aveva otto anni quando, nel 1940, l'Italia entrò in guerra e dodici appena compiuti quando Firenze venne liberata. Fin da quando ero piccola, mi racconta della sua infanzia segnata dalla guerra e dalle ingiustizie verso di lei e altre donne. Rendendomi conto di non poter tenere tanti insegnamenti solo per me e per la mia famiglia, ho raccolto la sua testimonianza e, aiutandomi con le storie che da sempre sento narrare fra le mura di casa, ho cercato di dipingere la vita della bambina degli anni '40, della femminista ante litteram, della donna gentile e generosa che è mia nonna.

Quando e dove sei nata?

A Firenze, in Pian di Ripoli, il sei agosto 1932.

Quali scuole hai frequentato?

L' asilo e le scuole elementari fino alla 5°.

Avresti voluto frequentarne altre? Perché?

Si, perché mi piaceva studiare

Perché non hai potuto?

Perché era il 1944, in piena guerra, e, anche se la maestra aveva detto a mio padre (mia madre non contava niente nelle decisioni) di farmi continuare, lui non ha voluto perché ero una bambina. Allora le femmine non le facevano studiare, invece i miei cugini e mio fratello hanno potuto frequentare le medie.

Che cosa facevi quando avevi la mia età, quattordici anni?

Di mattina dovevo stare con mia nonna e badarla, di pomeriggio andavo a imparare a fare la sarta.

Com'era essere una bambina durante la guerra?

Forse noi bambini non ci rendevamo conto del pericolo. I miei vicini di casa erano tedeschi e ho sentito le cannonate e le bombe. Quando hanno distrutto i ponti, ero vicino al ponte di San Niccolò, che noi chiamavamo il ponte di ferro.

Qual era il tuo sogno quando eri una bambina?

Desideravo avere una casa calda e bella. La mia era quasi sempre molto fredda.

Qual era il tuo lavoro e perché hai scelto di svolgerlo?

Ero una sarta e ho scelto di esserlo per poter fare i vestiti a mio piacimento, ma soprattutto per guadagnare e raggiungere così l'indipendenza.

Che cosa pensi dei giovani odierni?

Hanno tante possibilità e opportunità che io non ho avuto. Devono imparare a usarle onestamente.

Che cosa speri di insegnare raccontando le tue esperienze?

A essere onesti e a rispettare tutti, vecchi e giovani.

Qual è il tuo sogno ora?

Che tutti i miei nipoti rimangano bravi come sono ora.

Cosa ne pensi del femminismo, cioè il movimento che crede nella parità dei generi?

Questo si che sarebbe giusto! Ho sempre pensato che ci fossero tante ingiustizie verso le donne.

I nostri nonni hanno visto le bombe cadere. Hanno sentito il rumore delle cannonate. Hanno provato sulla propria pelle la miseria della guerra. Magari sono sopravvissuti per miracolo a un bombardamento o a una rappresaglia. Non abbiamo davvero niente da imparare da loro?

L'OROSCOPO del Miche

di Anonimo

Rmensile

ARIETE
21 Marzo – 20 Aprile
E' il momento giusto per rivoluzionare il tuo stile di vita: *carpe diem!*

TORO
21 Aprile – 20 Maggio
Non farti fermare dagli ostacoli e dagli errori di percorso.

GEMELLI
21 Maggio – 20 Giugno
Tutto ciò che vuoi è dall'altra parte della paura.

CANCRO
21 Giugno – 20 Luglio
Il passato appartiene al passato.

LEONE
21 Luglio – 20 Agosto
Se l'opportunità non bussa costruisciti una porta

VERGINE
21 Agosto – 20 Settembre
È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità.

BILANCIA
21 Settembre – 22 Ottobre
Sai ciò che vuoi, datti da fare!

SCORPIONE
23 Ottobre – 21 Novembre
Non è mai troppo tardi per essere ciò che avresti potuto essere.

SAGITTARIO
22 Novembre – 21 Dicembre
Presto ti siederai sulla cima del mondo: attento a non cadere!

CAPRICORNO
22 Dicembre – 20 Gennaio
Non cercare guai: saranno loro a trovare te.

ACQUARIO
21 Gennaio – 20 Febbraio
Non trovare l'errore, trova il rimedio.

PESCI
21 Febbraio – 20 Marzo
Abbi pazienza che tutto tornerà al suo posto.

VOX POPULI

Ei tipo riccio della 2°A, possibile che non ti accorgi mai che ti guardo nei corridoi? Una bionda.

Ei tipo riccio della 2°A, coma fai a non accorgerti degli intensi sguardi amoreggianti che la bionda in questione ti lancia? Forse sei troppo alto e hai la testa fra le nuvole? O magari non hai occhi che per qualcun altro, a discapito della nostra bionda?

Ancora il cicchino non te l'ho chiesto… P.s. ciao bella.

Allora dovresti fare il grande passo e chiedere alla tua "bella" il cicchino che desideri!

Perché tentare di cambiare ciò che non può essere altrimenti? Amo, non ricambiata, il paninaro…

Ti assicuriamo che la tua infelice situazione può essere cambiata. Confessa il tuo amore al paninaro, magari chiedendogli anche un pezzo di schiacciata, e sicuramente lui ti prometterà infinita fedeltà!

Caro Alessandro di III B, ho passato l'estate cercando le parole adatte per questa lettera, ma tutto quello che potrei scriverti si può riassumere in due parole: ti amo. Spero di vederti anche quest'anno sulla strada per il paninaro. Io.

Come rispondere a questa lettera di amore? Impossibile farlo, se non si è Alessandro di III B, che esortiamo a scoprire l'anonima ammiratrice e, se la fortuna è dalla sua parte, dichiararsi sulla strada per il paninaro.

Vi siete perdutamente innamorati per uno sguardo fugace nei corridoi ma non sapete il nome di lei? Avete una cotta per lui ma non sapete come dirglielo? In questi casi la **Posta del Cuore** è ciò che fa per voi! Scrivete il vostro messaggio d'amore e depositatelo negli appositi contenitori accanto alla portineria o dalla bidella al corridoio grande del secondo piano. Sarà poi nostro compito renderlo pubblico e – perché no – far sbocciare qualche cosa…

Quindi scrivete numerosi, il Miche e i suoi studenti sono assetati di gossip e pettegolezzi!

Rubriche del Post

Questa sezione del MichePost è dedicata, come avrete intuito, a tutte quelle rubriche (artistiche, musicali, culturali, sportive ecc.) che vengono tenute – settimanalmente come mensilmente – da alcuni studenti del nostro Liceo. Per vedere gli altri articoli delle rubriche settimanali basta visitare la nostra versione online, là potete trovare tutto ciò che cercate! Buona lettura…

"La longevità è ciò che conta"

·Cinema·

di Luca Parisi

Nel corso dell'Ottocento la pittura era minacciata da una nuova, incredibile e visionaria invenzione: la fotografia. Tanti furono coloro che la dichiararono morta e passata; la fotografia e successivamente anche il cinematografo ne avrebbero preso il posto. Eppure, la pittura esiste ancora oggi, in una forma rinnovata e rivoluzionata, che ha seguito le orme dell'astrattismo e del minimalismo; la rappresentazione figurativa era diventata obsoleta dal momento che la fotografia l'aveva rimpiazzata.

In questi tempi sta succedendo qualcosa di analogo, che non riguarda la pittura, ma la settima arte: quella magnifica, stupenda e gigante forma d'espressione che è il cinema. Negli ultimi cinque anni sono approdate nel mondo digitale delle nuove piattaforme, tra le quali Netflix e Amazon Prime Video, che hanno introdotto nuovi orizzonti nell'arte cinematografica. *In primis* la cultura seriale è aumentata esponenzialmente: le serie TV sono al centro del dibattito contemporaneo come mai prima d'ora. Di fondamentale importanza, però, è il nuovo metodo adottato per primo da Netflix riguardo alla distribuzione dei film: non più in sala, ma direttamente sulla piattaforma, quindi sui nostri schermi di casa. Ovviamente il sito streaming ha ricevuto, per questo, le più pesanti critiche, come il fatto che lo stesso possa uccidere il cinema. La sala cinematografica, infatti, è ritenuta sacra, considerata l'unico vero luogo dove possa avvenire la visione di un film: le sensazioni e le emozioni lì provate sono assolutamente irripetibili su uno schermo di casa.

Nel corso degli ultimi anni tante cose sono cambiate, come i ritmi di vita e lavorativi, la velocità con cui tutto si muove, la mancanza sempre più notevole di tempo libero; tutti elementi che vanno ad assecondare la nuova strategia di distribuzione delle pellicole di Netflix e delle altre piattaforme.

Quindi, se le cose cambiano, se i prodotti si fanno più seriali, possiamo davvero considerare che Netflix stia uccidendo il cinema? Probabilmente no. Come la pittura è cambiata a causa di nuove invenzioni, anche la settima arte fa lo stesso, andando sempre di più a restringere il numero di sale e incrementando il potere delle piattaforme online.

Il Festival Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ha scelto come vincitore dell'ultima edizione il film *ROMA*, diretto dal grande Alfonso Cuáron (*Gravity*, *I figli degli uomini, Y tu mama tambien*) e prodotto da Netflix. Questo è un avvenimento importantissimo, è la prima volta infatti che un festival così rilevante ha dato il primo premio a un film destinato a essere visto sulle piattaforme streaming. Questo potrebbe essere l'inizio di una nuova era per il cinema.

Il presidente della giuria, nonché regista Guillermo del Toro, ha infatti dichiarato che: "Premiare un film di Netflix non è la fine di qualcosa, ma la continuazione di un processo iniziato cento anni fa". D'altronde, come ha affermato Cuáron stesso, "la longevità del film è ciò che conta".

Verità

·Poesie·

di Federico Spagna

Questa nuvola
mi copre
lo sguardo.
E il sole si
è eclissato.

La propria traccia percorrono le stelle

•Poesie•

di Margherita Farina

La propria traccia percorrono le stelle,
inalterabili ed incomprese!
Noi ci contorciamo in cento modi,
mentre tu sali di splendore e splendore.

Una luce perenne è la tua vita!
Io non posso che tenderti le braccia
colme di nostalgia, della mia notte;
tu mi sorridi e non mi comprendi.

Hermann Hesse, 1898

Le vedove del giovedì

•Libri•

di Ludovica Straffi

Altos de la Cascada è un complesso residenziale vicino a Buenos Aires noto per le comodità a disposizione e per le elevate disponibilità economiche di chi lo abita. In questo scenario idilliaco, apparentemente frequentato dalle persone migliori e meno sospettabili, si nasconde una realtà triste e frivola, non basata sui sentimenti ma solo sull'ostentazione della ricchezza. Il libro narra le storie di alcune famiglie che, sebbene sembrino condurre una vita comoda, agiata e migliore rispetto a quella delle persone comuni, si trovano a vivere in un contesto che diventerà la loro gabbia. Altos de la Cascada appare come un vero e proprio paradiso: ci sono scuole, campi da tennis, piscine e corsi pomeridiani. Nulla sembra essere d'intralcio a chi ha il "privilegio" di abitarvi. Scorrendo le pagine emergono lentamente i lati oscuri di questo finto paradiso che si rivelerà frequentato da uomini violenti, alcolizzati e depressi e da donne tradite e perennemente tristi che trovano sollievo soltanto nel vedersi ogni giovedì pomeriggio. In questa desolante realtà, Juani e Romina, due giovani ragazzi, consapevoli e critici della perdita dei valori morali dei loro genitori e dei vicini di casa, tentano di scoprire i segreti di questa società malata. In questo modo Claudia Pineiro crea un intreccio complicato in cui i fatti non sono narrati secondo un ordine cronologico ma talvolta vengono interrotti per poi essere ripresi in un secondo tempo, riuscendo così a seguire le vicende di tutti i personaggi ma lasciando a noi il giudizio riguardo al loro comportamento. La realtà perfetta e quasi caricaturale che viene descritta verrà poi turbata dal ritrovamento di tre cadaveri in piscina, una sorpresa inaspettata ma che svelerà i segreti di questa realtà fintamente perfetta.

Koine

InFormazione

Studenti Universitari registreranno audio note su argomenti scelti da Studenti dei Licei
INformazione: approfondire le realtà proposte dai licei
In**FORMAZIONE**: scoprendo le diverse aree di ricerca universitaria

presto
i licei ascolteranno l'università
l'università ascolterà i licei
scegliamo insieme il bene su cui farlo

Quale è per te un bene comune?

Rispondi su K-if.com
Spazio
per audio virtuali
su argomenti reali

Linea e futuro editoriale insieme a:
AppRodo
MichePost
Hermes
Degeneratione

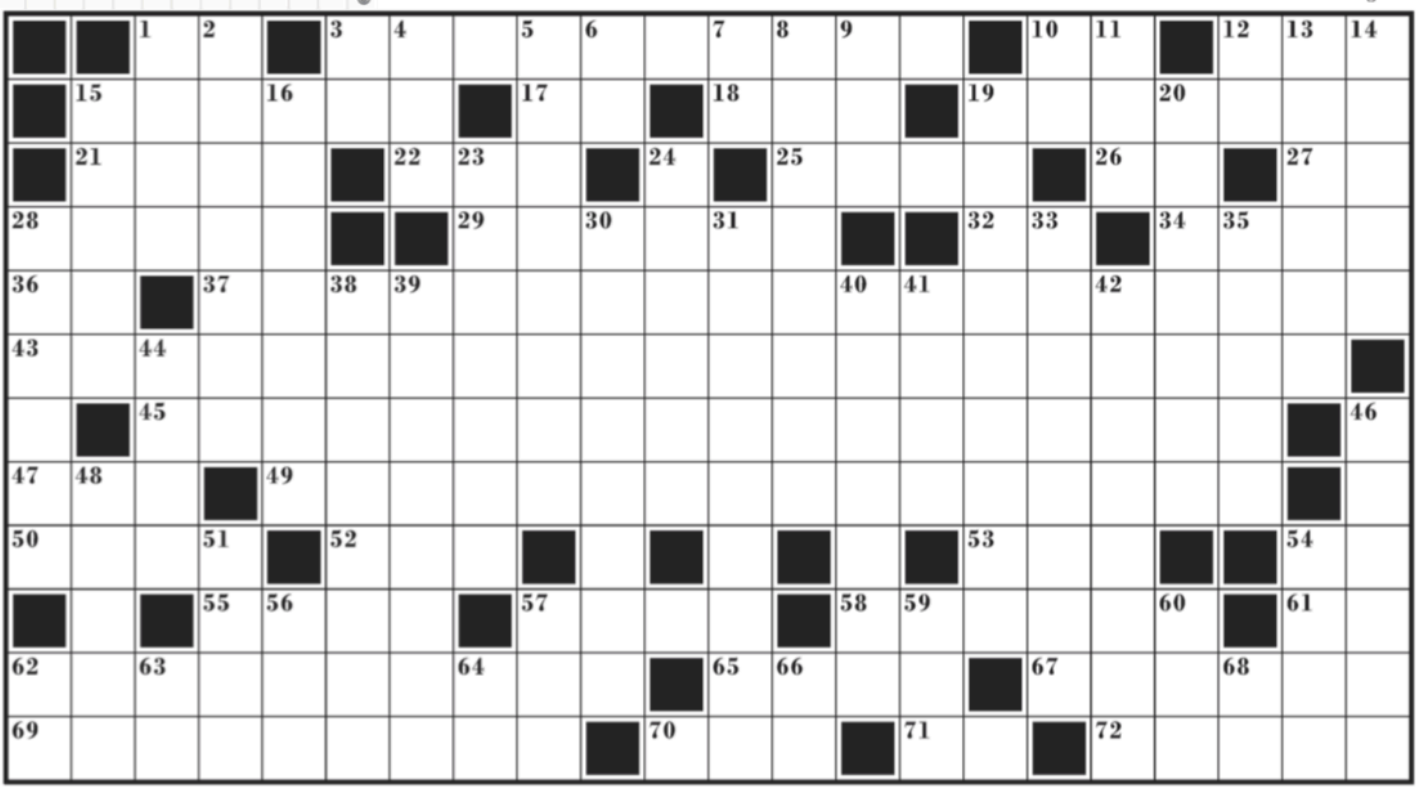
chiama-scrivi-contatta a:
+39 333 471 8083
k-if@k-if.com

I WANT YOU
FOR MICHEPOST
UNISCITI A NOI TUTTI I LUNEDÌ
ALLE 14:15 DAVANTI A SCUOLA

GIOCANDO

PAROLE INCROCIATE

Carlo Tramaglino



ORIZZONTALI

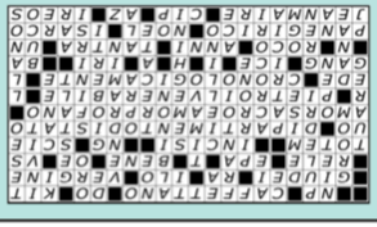
1. Iniziali di Paganini.
3. Ampia e lunga veste tipica dei Paesi musulmani.
10. La nota "di petto".
12. L'insieme dei pezzi per fabbricarsi qualcosa da soli.
15. Sinonimo di ebrei.
17. Concludono la lettera.
18. Il padre di Laomedonte.
19. Il sesto segno zodiacale.
21. Dispositivo elettrico.
22. Affligge il grassone.
25. Come lavora chi sa.
26. Le hanno foche e orse.
27. Vostro in breve.
28. Feticcio polinesiano.
29. Frasi fra due virgole.
32. In mezzo all'hangar.
34. Code spumeggianti.
36. Il dittongo in cuore.
37. Il ministero degli Esteri negli Stati Uniti.
43. Noto dipinto a olio di Tiziano Vecellio.
45. Il teologo francese che fece tradurre in latino il Corano.
47. Città dell'Olanda.
49. In ordine di successione nel tempo.
50. Banda di malfattori.
52. Il dolce "cream".
53. Era il "gruppo" con la Rai (sigla).
54. Fine di cruciverba.
55. Quasi afono.
57. Ne ha tanti il vegliardo.
58. Complesso dei libri sacri dell'induismo e del buddhismo.
61. Rendono genuino il genio.
62. Discorso elogiativo.
65. Il 25 dicembre... a Parigi.
67. Il fiume di Bolzano.
69. Zizi, danzatrice e attrice d'oltralpe del passato.
70. Un verso... dal cielo.
71. Sono uguali... nel palazzo.
72. Una polvere per profumi.

VERTICALI

1. "No" russo.
2. Giovani cavalli.
3. Simbolo del cerio.
4. D'inverno si coprono.
5. Stritola le olive.
6. Fondo di trincea.
7. Molti finiscono così.
8. Tomaso compositore.
9. Patriarca biblico.
10. Tra Francesco e Gregori.
11. Lo sono le parole del saggio.
12. Suonano come chi.
13. Non è carino rifiutarlo.
14. Sconfisse il Minotauro.
15. Il valletto del Lord.
16. Può esserlo il vino.
19. Il doge veneziano che succedette a Pietro Mocenigo.
20. Orientamento della psicologia contemporanea sorto all'inizio del '900 in Germania.
23. Filosofo greco di Elide.
24. Nasce dal monte Nevoso.
28. Popolo sahariano.
30. Seguace di Comunione e Liberazione.
31. Un Pio pittore del '900.
33. Vincenzo, tra le principali figure del Risorgimento.
35. Cori di latrati.
38. L'attrice Millardet.
39. Altipiani come la Sila.
40. Centro del Novarese.
41. "Fatica" poetica.
42. Ridursi... al lumicino.
44. Gare aperte a tutti.
46. Savane venezuelane.
48. L'amò Zeus.
51. Gunnar, noto calciatore svedese del passato.
54. Foro, pertugio.
56. Organismi Geneticamente Modificati.
57. Una voce del tennis.
59. Arto con le penne.
60. Un affluente del Reno.
62. Prima e terza di Pejo.
63. Ci seguono in Cina.
64. Le estreme in ipotesi.
66. Un grido dell'acrobata.
68. Una traduzione di "roi".

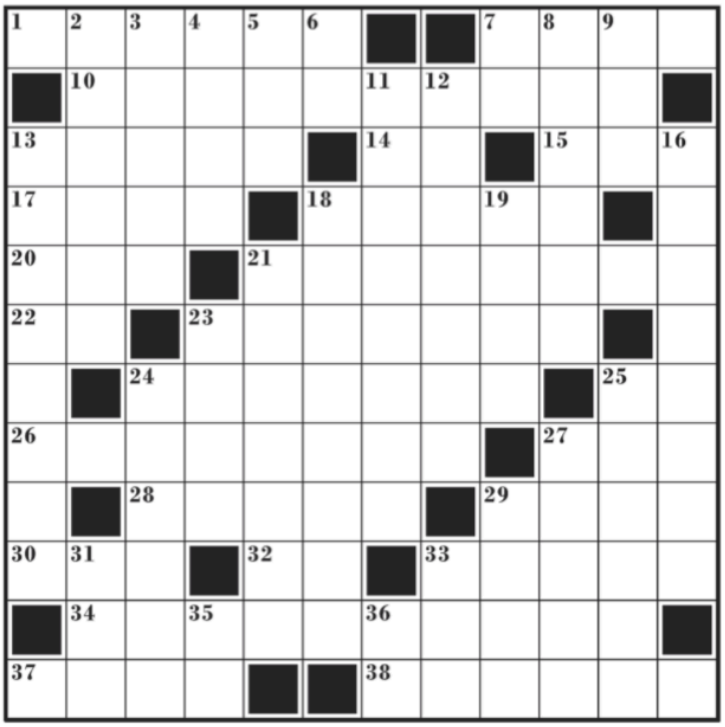
I giochi di questa pagina sono curati da www.giocando.com

SOLUZIONE

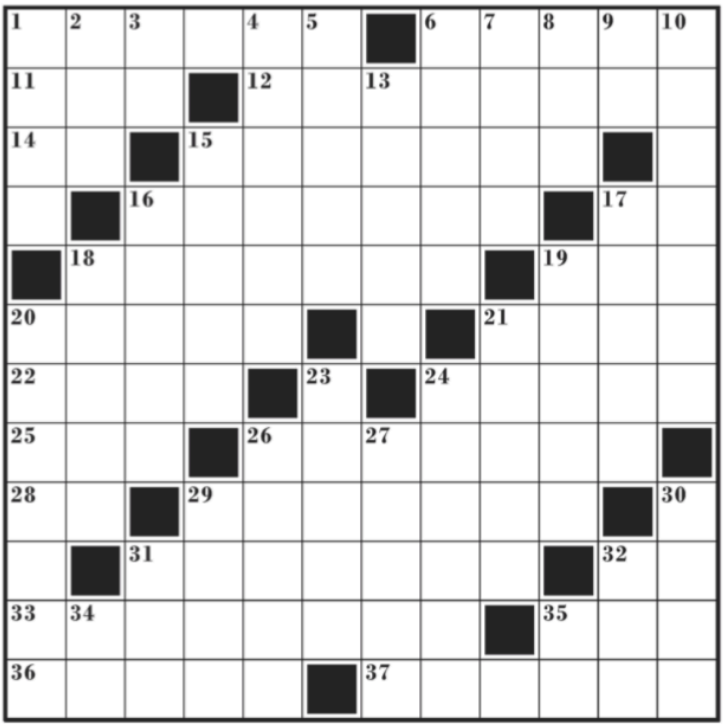


GIOCANDO©

PAROLE INCROCIATE



PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Conosciuto da tutti - **7.** Un prefisso che ha valore di moltissimo - **10.** Il seme del pasticciere che dà nome ad un colore - **13.** Arbusto delle conifere - **14.** Articolo per studente - **15.** Un forte allucinogeno - **17.** Il nome di Bismarck - **18.** Inzacchera - **20.** Scorre tra i campi - **21.** Conduttura per metano - **22.** In acqua e in aria - **23.** Aiuta a orientarsi - **24.** Il pick-up del giradischi - **25.** Ripetute nei concetti - **26.** Tale e quale a un altro - **27.** Tribunale con competenze regionali (sigla) - **28.** Bella pietra verde - **29.** Fini capi di biancheria - **30.** L'affermazione medievale diventata "oui" - **32.** Ritornare all'inizio - **33.** C'è anche la piperita - **34.** Uno celebre è stato "Pac-Man" - **37.** La voce del felino di casa - **38.** È facile da sbucciare.

VERTICALI: 2. Preoccupante indifferenza - **3.** Può esserlo un doppio di tennis - **4.** Fa felice il cane - **5.** La firma di Tofano come disegnatore - **6.** Pari in foga - **7.** Interiezione di disgusto - **8.** È preposto alla guida delle navi - **9.** Fu amata da Titone - **11.** L'enigmistica che comprende sciarade ed indovinelli - **12.** Alleggerisce la pena - **13.** Relativo alla parte alta del busto - **16.** Unità di misura dell'ottico - **18.** Noia, seccatura - **19.** La cura l'otorinolaringoiatra - **21.** Assaporare un cibo - **23.** Ce ne sono di mobili - **24.** Si usa per cuocere - **25.** Un importante porto della Cina - **27.** È gustosa "in carpione" - **29.** Provincia spagnola - **31.** Avverbio di luogo - **33.** Né tua né sua - **35.** Centro del Cadore - **36.** Iniziali di Bizet.

ORIZZONTALI: 1. Gli sposi all'altare promettono di... farlo - **6.** Punto di partenza per gare ippiche - **11.** Spiccano di più sulla pelle bianca - **12.** Chiesa... in miniatura - **14.** Ci seguono in bicicletta - **15.** Burbanzosi - **16.** Può avere per sostegno una bugia - **17.** Radiotelegrafia in breve - **18.** È monumentale quella di Trevi - **19.** Pagano... chi li adora - **20.** La scia... dell'aratro - **21.** Si batte per girare - **22.** "Dolce" nome di donna - **24.** Importante composizione in versi - **25.** Di fronte a SSE - **26.** Entusiasta e diligente - **28.** È la fine di tutto - **29.** Era un piccolo veliero - **31.** Punire il contravventore - **32.** Le prime di Iqbal - **33.** Si possono riempire di libri - **35.** Grossa antilope africana - **36.** Il mare di Corfù - **37.** Diafano, trasparente come il vetro.

VERTICALI: 1. Un lato del bacino - **2.** Il nome di un Brooks del cinema - **3.** Accomunano cani e gatti - **4.** Riduce il prezzo - **5.** Il metro... inglese - **6.** Si infila nella navetta - **7.** L'ala del cappello - **8.** Il loro battere è istantaneo - **9.** Urlo in centro - **10.** La adotta lo stratega - **13.** Riempie il serbatoio - **15.** Ha vari sportelli - **16.** Traboccante - **17.** Antica... monarchia - **18.** Vi si cuoce il pane - **19.** Regime alimentare - **20.** Riepilogo - **21.** Paolo cantautore - **23.** La foce del Po - **24.** La terra che amiamo - **26.** Ha come simbolo chimico S - **27.** Incapaci di tradire - **29.** Rapaci notturni - **30.** Ispirato a giustizia - **31.** Un uomo... per Mary - **32.** Scorre nel Tirolo - **34.** Si ripetono in concorso - **35.** È dolce in giardino.

I giochi di questa pagina sono curati da www.giocando.com

La redazione del

MICHEPOST

CODIRETTORI: LAURA CALAMASSI, GIASMINA D'ANGELO

EDITORE: ELEONORA SANI, LUCA PARISI

REDATTORI: MARGHERITA FARINA, FEDERICO SPAGNA, FRANCESCA MEDIATI, FRANCESCO CIANDRI, TOMMASO BECCHI, LUCA SCHIFANO, EMMA ESTER BARUGOLO, ELISA SALVADORI, DILETTA LUDDI, LUDOVICA STRAFFI, CATERINA GUDERZO, ANGELICA DEL NERO, SCILLA CORA CENTOMANI

IN COLLABORAZIONE CON IL COLLETTIVO SUM

Buone feste... e al prossimo numero...

Se avete commenti o volete contribuire alla produzione del giornale con un vostro articolo, scrivete alla nostra mail:
michepost.giornale@gmail.com